

I FONDI PER GLI ATENEI

Ricerca, due miliardi per il Sud

(C) Quotidiano di Puglia S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.38.209.255

A Bari il sottosegretario all'Istruzione ha incontrato i rettori per parlare di programmazione

di **Maria Claudia MINERVA**

La chiamata ha avuto lo stesso effetto che il canto delle Sirene ebbe per Ulisse: quasi due miliardi tra il 2014 e il 2020 - all'interno della programmazione comunitaria che ne prevede complessivamente 80 - per finanziare la ricerca e l'innovazione universitaria. Difficile per gli Atenei del Sud (ai quali sono destinate quelle risorse) che operano in un Paese nel quale la forbice sui fondi, negli ultimi anni, è diventata sempre più affilata, resistere all'allettante invito arrivato da "Horizon2020", il più grande programma della Ue per la ricerca scientifica, che condurrà a più innovazioni, scoperte e risultati ri-

voluzionari trasferendo grandi idee dal laboratorio al mercato. Di "Horizon2020" si è parlato ieri pomeriggio nella Sala Consiglio del rettorato dell'Università di Bari, alla presenza del sottosegretario all'Istruzione, Angela D'Onghia, e dei rettori delle Università del Mezzogiorno. Al centro della discussione i fondi previsti dal programma europeo. La disponibilità, come si è detto, è di quasi 80 miliardi di euro per un periodo di 7 anni - da qui al 2020 -, oltre agli investimenti nazionali pubblici e privati che questa somma attirerà.

Il programma quadro per l'innovazione - messo a punto dalla Ue per coordinare le attività di ricerca dei suoi 28 Stati membri, evitando dispersioni e frammenta-

zioni di sapere - è uno strumento che, per i prossimi sette anni, apre un "orizzonte" di finanziamenti molto ampio (27 miliardi in più rispetto a quelli erogati, tra il 2007 e il 2013, dal settimo programma quadro) che potranno essere richiesti da Università, enti pubblici, grandi aziende, pmi, start up, centri di ricerca e d'eccellenza. Un orizzonte, però, che richiede un approccio integrato e una sinergia di risorse non indifferente. Tutte modalità che sembrano essere state recepite dalla comunità scientifica italiana, impegnata in una serie di incontri - come quello di ieri, appunto, su tutto il territorio nazionale per unire gli sforzi e non perdere la grande occasione. Le Regioni del Mezzogiorno avranno a disposizione, fino al 2020, quasi due miliardi - esattamente un miliardo e 698 milioni di euro da impiegare in ricerca e innovazione in ambiti che variano dall'aerospazio alla chimica "verde", dalla salute alle "smart communities". «Dobbiamo finirli di sentirci Sud e tentare di diventare il Nord dell'Africa, dato che quello sarà il continente che nei prossimi anni si svilupperà». Così il sottosegretario all'Istruzione, Angela D'Onghia, parlando ieri del progetto Horizon. «Quello del 2020 - ha rilevato - deve essere un orizzonte di crescita e capire in quanta qualità investiamo». Per questo il rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio, ha proposto che il Mezzogiorno faccia rete: «Il Sud - ha

detto - è una macroregione piccola se comparata alle grandi regioni europee, ma attraverso la coesione del sistema universitario possiamo esprimere progettualità di sviluppo che diventi volano per la nostra economia: l'importante - ha concluso Uricchio - è che le risorse a disposizione non vadano disperse». Si è detto subito d'accordo sull'importanza di creare una sinergia il vicepresidente della Conferenza dei rettori, Lucio D'Alessandro, secondo il quale «c'è l'opportunità di cominciare da subito a progettare: siamo sicuri - ha sottolineato - di avere al nostro interno le capacità di cogliere questa occasione con i nostri studenti, docenti e ricercatori».

Per il sottosegretario D'Onghia, occorre «innanzitutto puntare a riposizionare le nostre Università, soprattutto quelle del Sud, in una classifica internazionale in posizioni decenti. La rete tra gli Atenei servirà a capire dove investire per migliorare le eccellenze e dove invece eliminare le mediocrità. Questo - ha spiegato - non vuol dire ridimensionare o licenziare, ma migliorare la qualità della nostra formazione. Il grande problema dell'Italia è che negli ultimi vent'anni si è parlato poco di ricerca che va fatta anche in settori che sembrano vecchi, nell'alimentare, nell'agricoltura. Mentre in Italia - ha concluso - quando abbiamo un settore che va bene, quasi lo abbandoniamo invece di sostenerlo e incrementarlo».

”

Angela D'Onghia:
Il 2020 deve essere
un orizzonte di crescita
per investire in qualità



”

Uricchio Uniba:
per esprimere
progettualità di sviluppo
dobbiamo essere coesi



I sofisticati laboratori di ricerca